

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Per la nostra Amministrazione

Non sarà inutile, poichè i commenti non sono sempre esatti e sereni, un po' di cronistoria. E con essa, esprimiamo il modesto nostro avviso sulla situazione presente.

Noi non siamo tra quelli che abbiamo votato od appoggiato la candidatura dell'Avv. Garbarino a Sindaco d'Acqui. Le nostre considerazioni sono dunque estranee ad ogni principio di solidarietà con quelli che hanno creduto di esercitare il proprio diritto di liberissima scelta, indipendentemente dalla designazione di altro candidato fatta nella riunione privata dei Consiglieri.

Dicemmo dunque, e ripetiamo, che sarebbe stato desiderabile, per imprimere un maggior carattere di serietà a questo che è fatto salientissimo della vita cittadina, e per acquistare maggiore prestigio alla nuova amministrazione, che la scelta del Consiglio non fosse stata difforme da quella prima deliberata dagli stessi Consiglieri.

Ma è anche vero che non è esatto parlare di manovre indegne, di sotterfugi, di reazioni clericali, e di tante altre belle cose che nella scelta del Sindaco non ci hanno proprio che vedere. Le cose bisogna dirle sempre come sono in realtà.

Noi, con buona venia del confratello *Cronache* crediamo di avere pieno diritto di parlare in nome di quel partito liberale al quale appartenevamo anche quando non disdegnavano i voti dei clericali, e contenevano i propri rapporti con noi in un prudente riserbo, quelli che gridano oggi all'apo-

stasia se, ponendo al disopra di ogni altra considerazione, l'interesse della cosa pubblica, troviamo che nel partito conservatore v'anno uomini insigni che anno tutto il diritto e tutto il dovere di contribuire al benessere dell'amministrazione locale, con quel corredo di sapere e di attività che noi ci permettiamo di credere essere necessario per il buon governo della cosa pubblica.

E di conseguenza a tale convinzione, che amiamo credere divisa dalla gente assennata, abbiamo in privati convegni, patrocinata quella combinazione che avrebbe riunita la maggioranza consigliare nel nobile intento di dare al paese una amministrazione vigorosa e forte; nella quale, non per soddisfare un sentimento di ambizione, ma spronati, a quello che noi riteniamo essere sacrificio non lieve, dall'amore del paese, avessero contribuito uomini anche non consenzienti in una stessa fede politica.

Fare della politica di partito, nel momento presente, era ed è un imperdonabile errore, e noi abbiamo cercato di evitarlo. Le trattative fallirono; è inutile ripetere le cause; e noi abbiamo lealmente dichiarato, il giorno innanzi alla riunione consigliare, che ripigliavamo la nostra libertà di azione. Veniva quindi a fallire la combinazione per la quale l'Avv. Accusani sarebbe stato il prescelto dalla maggioranza, per la carica sindacale. E' anche dovere di verità dichiarare che una frazione del partito liberale, aveva dichiarata la propria avversione per tale combinazione, mostrando desiderio di fare una lista, cosiddetta, di colore.

Fallito il tentativo di un accordo, noi abbiamo seguito quella linea di condotta che ci era tracciata dalla situazione delle cose, non senza manifestare ancora una volta il desiderio che, anche sopra un nome diverso da quello prima indicato, avesse potuto, dopo la designazione della riunione privata, concentrarsi la fiducia delle varie parti del Consiglio.

Ciò non avvenne: ma non per manovre indegne, per soperchierie e per inganni, ma per quello stesso diritto per cui altri aveva creduto di non aderire, quando pendevano le trattative, alla proposta di una lista concordata.

Questo è il fatto nella sua genuina semplicità.

Del risultato ha ragione certo qualcuno di dolersi - e non fu esso certamente quale si aveva ragione di sperare. Ma la situazione è ben lungi dall'essere critica, come è ben lungi la non lieta e vergognosa prospettiva del Commissario Regio, che taluni incoscientemente vanno facendo balenare.

Diciamo vergognosa: perchè se una amministrazione in eccellente assetto economico, dovesse essere disciolta per le persistenti ostilità che traggono le loro origini, più che da ragione di partito, da questioni di persona, non vi sarebbe biasimo sufficiente per stigmatizzare chi si rendesse complice del deplorabile provvedimento.

X

Ben altro esempio deve dare il Consiglio attuale, all'indomani della rinuncia di quegli che fu un esempio più unico che raro di abnegazione, di disinteresse, di amore illimitato al proprio paese.

Noi, non per facile mutabilità di opinione, ma per onestà di con-

vinzione, e per la sufficiente conoscenza della situazione, diciamo che debbono le contese tacere, le asprezze e le recriminazioni per quanto è avvenuto abbandonarsi, per dare agio all'eletto di tentare la prova chiamando a contributo il buon volere degli uomini che amano veramente la nostra città. Il paese plaudirà certo, se l'amministrazione offrirà l'esempio della concordia e della operosità.

Sul torrente Valla

Rapido balza tempestoso il Valla e per l'alto silenzio passa e fugge delle roccie minaci: l'onda gialla, della state la tersa vena strugge.

Autunno triste imporpora le vigne e i gelsi, accanto al casolar che fuma, strana canizie, in giallo d'oro tigne. Sdegnano i massi la balzante spuma,

come sovrani del silenzio eterno. Dicon macigni, erti quai titani: — Correte o tristi messenger del verno! noi del silenzio tornerem sovrani

quando la neve un candido capuccio farà su noi, e un freddo incantamento, tutto avvolgendo in un brumoso cruccio, farà tacer il fragoroso accento. —

Corrono l'onde al biancheggiante borgo ov'è un ronzio d'alveare umano; correat veloci al sottostante gorgo del lento fiume che sen va lontano.

Così i pensieri, che ci fè sognare il fortunale della giovinezza, vanno a morire nell'immenso mare che lungi attende la fugace ebbrezza.

Spigno, Ottobre.

Francesco Bisio.

" VERSO LE PURE FONTI "

Domenica, 12 corrente, come fu a suo tempo annunziato, tenne nella sala del nostro Casino l'annunciata conferenza d'arte il giovane letterato Franz Pellati.